

Il sindaco e il vicesindaco replicano alle polemiche

A chi parla di «immobilismo» la giunta risponde lavorando

Gabbuggiani: «Chiameremo la città a discutere sul piano organico pluriennale» - Morales: «I motivi di consenso o di dissenso con il PCI non saranno miei personali»

«Ma in fondo — sdrammatica — nel '76 non è stata la stessa cosa? La maggioranza di sinistra si era formata nel mese di luglio, e verso ottobre, novembre, i partiti di minoranza cominciavano già a criticare la giunta e il consiglio per un preteso immobilismo. Poi venne febbraio '76 e presentammo il progetto Firenze che è diventato la base di cinque anni di amministrazione e che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento. Ora ci troviamo nella stessa situazione. Siamo lavorando la giunta impegnata nella preparazione del programma organico e del bilancio triennale. Con l'istituto dell'anno nuovo si vedranno i frutti».

Nella sala degli Otto di Palazzo Vecchio il sindaco Gabbuggiani e il vicesindaco Morales rispondono insieme alle polemiche fiorite in queste settimane nei confronti della giunta e del consiglio. E' chiaro che non si tratta solo di smentire con i fatti e le cifre chi accusa questi due organismi di «assenteismo» sui problemi della città. Dietro a queste critiche si sviluppa tutto il gioco politico, lo studio delle parti, si affilano le armi per le nazionali e internazionali. Firenze non è un'isola.

«Nessuno nega un certo mallesterio — ha aggiunto il vicesindaco — dovuto alle cause tecniche di cui abbiamo già parlato e anche a

sono stati smaltiti un migliaio di provvedimenti tra quelli arretrati e quelli nuovi, si sono discussi interpellanze e ordini del giorno; sono stati dibattuti argomenti di grande interesse e rilevanza per la città, come il problema della casa, della scuola, della sanità, della situazione produttiva e dell'occupazione, della legge sull'aborto.

In calendario attendono il loro turno i dibattiti sul tema dell'associazione intercomunale, del traffico e del trasporto, l'inquinamento dell'Arno e il Bilancio, dell'urbanistica. Certo pesano hanno aggiunto Gabbuggiani e Morales le pastoie di una legge comunale e provinciale ormai superata e di un regolamento del consiglio inadeguato. La legge impone di perdere tempo con affari spiccioli, votazioni segrete che rubano lo spazio a ben altre questioni; si tratta di premere per una riforma complessiva delle autonomie locali, mentre la giunta presenterà a dicembre la proposta per una nuova normativa dei lavori del consiglio.

«Non si è perso tempo quindi, ha tenuto a precisare il sindaco, né siamo andati fuori tema. Il consiglio comunale deve anche impegnarsi a grandi temi nazionali e internazionali. Firenze non è un'isola».

«Nessuno nega un certo mallesterio — ha aggiunto il vicesindaco — dovuto alle cause tecniche di cui abbiamo già parlato e anche a

cause d'ordine politico. Ho già detto che occorre che le forze politiche in consiglio e le altre forze sociali e i consigli di quartiere nella città si misurino con un programma organico di respiro pluriennale che tracci un disegno complessivo di sviluppo e riorganizzazione della città nel suo assetto territoriale, nelle sue strutture culturali ed economiche, nelle sue infrastrutture, nella sua organizzazione amministrativa. I dibattiti già avvenuti in consiglio sono serviti da orientamento per la giunta e per parte sua la giunta stessa si è messa al lavoro per elaborare, nel più breve tempo possibile il programma pluriennale».

Verifica dello stato di attuazione del Progetto Firenze, indicazioni da parte del governo sulle modalità da seguire per l'elaborazione del bilancio, proposte della giunta, saranno questi gli elementi base della discussione da avviare nella città e tra le forze politiche, di maggioranza e di minoranza.

«Stiamo occupando il nostro tempo nella preparazione del programma, ha continuato il sindaco, senza fughe in avanti e senza sottovalutare quello che si dovrà fare, e quello che si dovrà fare, lo faremo in viale Rosselli e discuteremo». E a qualcuno è venuto spontaneo commentare: «E' più chiaro di così».

S. C.

Nessuna lista presentata: slittano le elezioni universitarie

Non si terranno il 10 e l'11 dicembre le elezioni nell'università fiorentina. Erano state indette per il rinnovo delle rappresentanze studentesche.

Da più parti si erano levate delle voci che chiedevano lo slittamento della data. La Fgci fiorentina aveva inviato in tal senso una lettera aperta al rettore, e la stessa richiesta avevano avanzato in un documento comune e in incontri con le autorità accademiche, i movimenti giovanili.

Allo scadenza del tempo utile per presentare le varie liste, si è avuta la prova che le critiche erano giustificate, le difficoltà reali, le proposte alternative corrette. Infatti nessuna lista è stata consegnata, le elezioni erano di fatto «andate in bianco».

Se ne è accorto lo stesso ministero della Pubblica Istruzione che ha fatto marciare indietro prorogando il termine per lo svolgimento delle elezioni. Un decreto del rettore di Firenze ha quindi reso esecutivo lo slittamento della scadenza elettorale. Le elezioni si terranno dunque, probabilmente nel 1981, entro e non oltre il 15 febbraio.

Che cosa chiede la Regione per l'industria pubblica

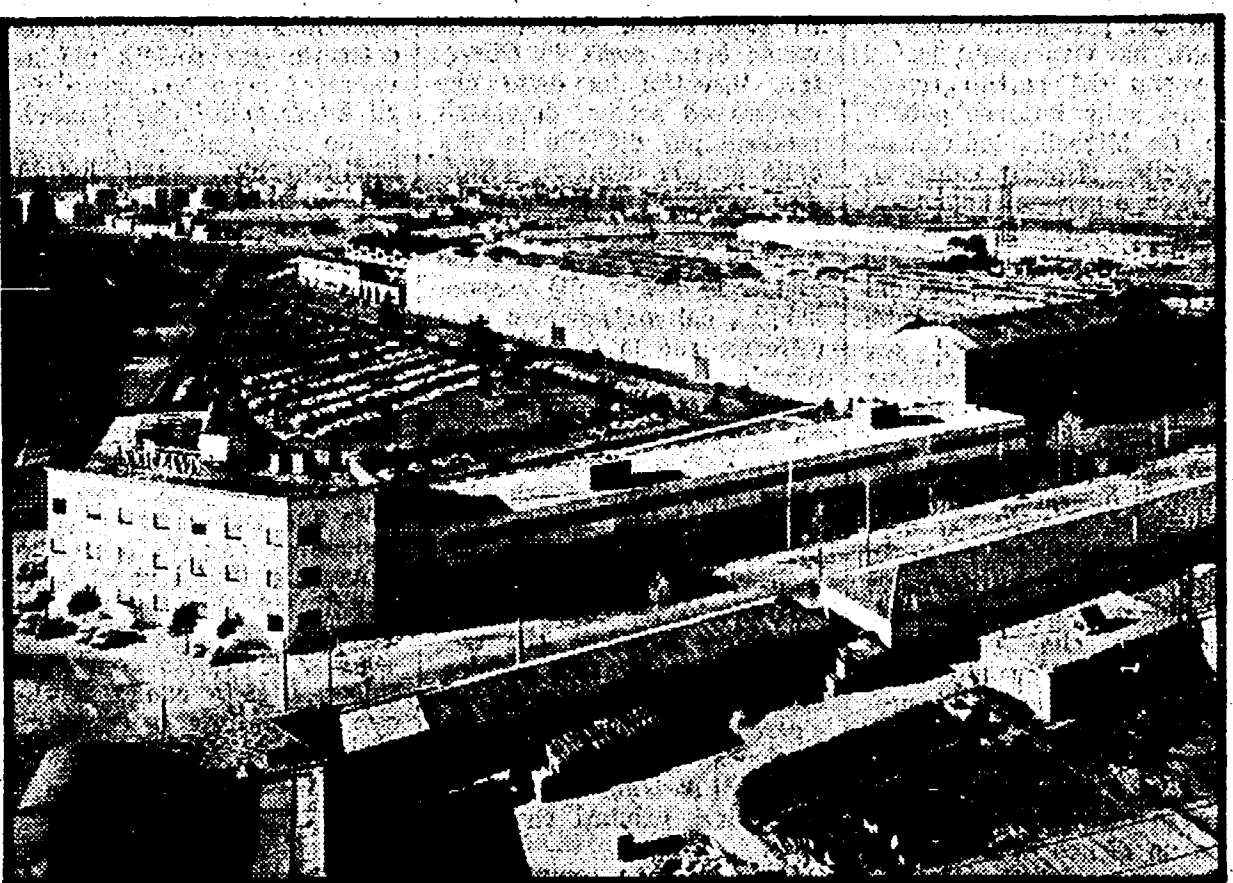
«Sulle Partecipazioni Statali vogliamo decidere anche noi»

La relazione del vicepresidente Bartolini alla conferenza della Fortezza da Basso - Una occasione per stabilire confronti tra forze regionali, dirigenti delle imprese e governo

«Il punto di partenza per individuare nuovi e possibili programmi comuni fra Regione Toscana e Partecipazioni Statali è costituito dagli obiettivi strategici di programma che ci siamo proposti in questi anni e sui quali abbiamo registrato il consenso delle forze politiche e sociali: l'utilizzo pieno delle risorse, l'irrobustimento dell'apparato produttivo, il consolidamento dei livelli di occupazione con nuovi abbozzi nel terziario qualificato».

E' questo forse uno dei cardini della relazione con cui il vicepresidente della Regione Toscana Bartolini, ha aperto la conferenza su «ruolo delle partecipazioni statali nella programmazione regionale», che ha riunito alla Fortezza da Basso di Firenze, centinaia di amministratori, sindacalisti, dirigenti delle imprese pubbliche e private, di consigli di fabbrica, esponenti politici. Una occasione importante, la prima a livello nazionale, da cui può avviarsi un diverso sviluppo dei rapporti fra le Regioni ed il governo per stabilire confronti più incisivi e non solo di «emergenza o episodi».

L'impianto del dibattito che in programma un intervento del ministro De Michelis — è fornito da una serie di relazioni presentate da esponenti della CGIA, da Cecuzzi direttore della SMI; dal vicepresidente dell'ENI, Di Donna, che hanno trovato un comune denominatore nella



Gli stabilimenti del Nuovo Pignone

zioni» e Regione stanno compiendo per la formazione professionale. In rapporto all'esperienza compiuta si sono indicati quattro grandi obiettivi: la crescita di imprenditorialità, la crescita di tecnologia, la crescita di servizi, la crescita di risorse umane.

«Ecco — è il complesso di queste esperienze e di queste proposte — che si avvia il dibattito che si aprirà con il Presidente della Regione Leone.

Renzo Cassigoli

alle autonomie locali, della possibilità di contrattazione con le imprese pubbliche e private della programmazione della domanda in settori come l'edilizia, i trasporti, l'informatica, i trasporti; alla corretta definizione del ruolo del nuovo metanodotto e del progetto per la metrizzazione dell'intera regione, anche per la salvaguardia

dell'ambiente; all'esame delle proposte e della progettazione attivata con il convenzione Regione-AGIP.

Ecco — è il complesso di queste esperienze e di queste proposte — che si avvia il dibattito che si aprirà con il Presidente della Regione Leone.

Renzo Cassigoli

Presi in ostaggio alle Murate un infermiere, un brigadiere e un agente

Tre in rivolta per non andare all'Asinara

Hanno finto di sentirsi male - Tra i rivoltosi anche Bandoli e Neri - I sequestrati minacciati per 6 ore con rudimentali coltelli - Il ministero di Grazia e Giustizia ha accettato di cambiare destinazione

Un infermiere civile in servizio al carcere delle Murate, un brigadiere ed un agente di custodia sono stati tenuti in ostaggio per sei ore, sotto la minaccia di rudimentali coltelli, da tre detenuti che rifiutavano di essere trasferiti all'Asinara. Protagonisti della drammatica protesta sono stati i detenuti Neri, Bandoli e Stefani.

La rivolta ha avuto termine quando dal ministero di Grazia e Giustizia è arrivata l'autorizzazione a cambiare la destinazione per Bandoli e Corrias. Il Neri sembra si sia unito alla drammatica manifestazione di protesta solo per solidarietà. Infatti la sua destinazione era ed è rimasta quella di Pisanò. Bandoli è stato mandato a Palmi, mentre il Corrias è stato avviato al carcere di Novara. La rivolta ha avuto inizio

verso le 10 di ieri mattina, quando Neri, Bandoli e Stefani, fingendo un malore, è riuscito ad attirare nella sua cella l'infermiere Roberto Pinzani, il brigadiere Peppino Meloni e l'agente di custodia Tobino.

Appena i tre hanno messo piede nella cella della sezione speciale sono stati sopraffatti dai detenuti, che sono riusciti ad immobilizzarli puntandogli alla gola tre pezzi di ferro acuminate. I tre ostaggi comunque non sono rimasti feriti. Da quel momento, dopo essersi messi in contatto con il direttore del carcere ed aver avanzato la richiesta di non essere trasferiti all'Asinara, sono iniziate le lunghe trattative, che si sono protratte per sei ore.

Il carcere è stato circondato dagli agenti e dai carabinieri, mentre sul posto arrivavano il sostituto procuratore della Repubblica dottor Guttadauro ed il procuratore capo aggiunto Bellitto.

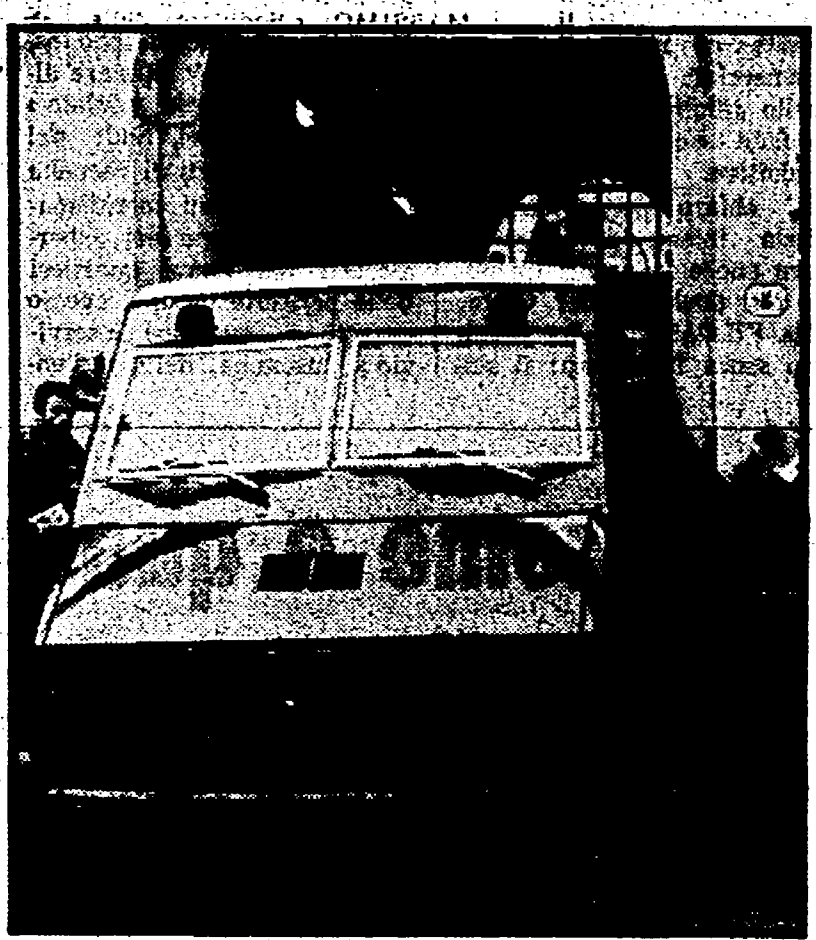
In un primo momento i tre rivoltosi hanno cercato di impossessarsi anche delle

chiavi delle altre celle, ma non ci sono riusciti. I detenuti della sezione speciale hanno poi fatto sapere che si dissociavano da quanto stava accadendo e sono rimasti nelle loro celle.

Il dottor Guttadauro, che ha condotto le trattative, ha inviato una richiesta urgente al ministero affinché fosse cambiata la destinazione per Bandoli e Corrias. Verso le 13 è arrivata la risposta del ministero, che accoglieva la richiesta ed inviava Bandoli e a Palmi e Corrias a Novara.

Alle 14 un primo furgone blindato è uscito dal carcere con a bordo il Corrias. La rivolta era finita ed i tre ostaggi erano stati rilasciati senza subire maltrattamenti. Un'ora dopo anche il Bandoli ha lasciato il carcere delle Murate sotto scorta con destinazione Palmi. Il dottor Guttadauro commentando la drammatica vicenda ha sottolineato la necessità di sovvenire queste situazioni.

Piero Benassai



Dopo l'assenza del rappresentante del ministro all'incontro per la SIME

Su quale tavolo gioca il governo?

Non erano presenti nemmeno le banche più interessate - Il giudizio su alcune voci di «baratti» - Le richieste dei lavoratori e dei sindacati - Presa di posizione dell'amministrazione comunale

Se non altro il mancato incontro di ieri l'altro per la Sime ha avuto un aspetto negativo. Non che prima di due giorni la Sime non avesse avuto un incontro con i lavoratori e con le banche. Scetticismo e diffidenza serpeggiavano già da tempo, soprattutto da quando sono cominciate le quotazioni per una azienda che mancava e poteva essere una buona occasione per il governo e di quelli di alcune banche ha messo ancora più in luce che qualcuno sta pensando nel tiro di questa vicenda giocata sulla pelle di 600 lavoratori.

L'azienda fino al '79 aveva utili e le commesse di produzione anche all'estero continuavano ad esserci. Ma da quando suona il campanello dei guai, i problemi, le banche hanno iniziato a non concedere i fondi necessari per andare avanti.

Ora il problema era trovare finanziamenti per ripartire. E nella riunione di giovedì si doveva proprio stabilire chi e come doveva darli. Ma il governo non c'era. Perché mancavano i rappresentanti di Calvi che con il Credito Varesino, il Banco Ambrosiano e la Centrale ha il pacchetto aziona-

rio di maggioranza, sebbene in forma di crediti, della Sime.

Le altre banche davanti a questa situazione hanno detto di non poter fare niente. «Siamo disponibili, ma se non ci sono gli interlocutori non possiamo fare niente», hanno detto i rappresentanti delle banche. La posizione è inconfutabile che scarica ancor più responsabilità sul ministro.

E' intanto circolata la voce di una proposta, quasi sicuramente fasola, non prendono neanche in considerazione tale ipotesi. E dello stesso avviso è l'amministrazione comunale che in un comunicato stampa afferma che non permetterà manovre del genere, le quali, pertanto, ove sussistessero, avrebbero soltanto l'effetto di allontanare o impedire la soluzione del

problema della Sime. Nel comunicato del Comune è anche contenuto il testo di un telegramma del sindaco Gabbuggiani al sottosegretario all'Industria Rebecchini in cui si chiede la convocazione urgente di una riunione con tutti gli interessati per garantire la «continuità produttiva ed occupazionale» della Sime. I lavoratori del cantiere metteranno il problema della Sime al centro di due iniziative dei prossimi giorni: l'assemblea pubblica sulla crisi e le piattaforme locali che si terrà lunedì al palazzo congressi e lo sciopero generale di mercoledì.

Nel corso della conferenza stampa tenuta dai lavoratori nel pomeriggio di ieri, Guido Sacconi della segreteria della Federazione provinciale unitaria ha precisato che la richiesta dei lavoratori di commissariamento diretto dell'azienda non deve avvenire per dissolvimento dell'azienda stessa, ma su precisi impegni fra governo e banche per la ripresa produttiva. Le soluzioni da qualche parte avanzate di un intervento della Fidi Toscana o di un ingresso delle Partecipazioni statali non sono realistiche.

d. p.

Forse altre sei ore di sciopero all'Ataf

Questa mattina riprende la trattativa per la vertenza dei lavoratori dell'ATAF. Dopo le riunioni di commissione che si sono svolte martedì e mercoledì sul problema degli organici, delle assunzioni e della ex cassa comune, oggi la delegazione sindacale e i rappresentanti dell'azienda si incontrano complessivamente tutta la vertenza a cominciare dalla richiesta di aumenti salariali.

L'altra sera nell'assemblea dei tranvieri, i lavoratori e i rappresentanti sindacali pur apprezzando alcuni chiarimenti e passi avanti che sono stati fatti in questi giorni, hanno espresso un giudizio generalmente sfiduciato sull'andamento della trattativa. I dipendenti dell'ATAF nell'incontro di oggi aspettano risposte precise da parte dell'azienda.

L'assemblea ha deciso anche che l'agitazione del personale e le iniziative sindacali in atto dovranno proseguire con maggiore incisività. I lavoratori infatti hanno concordato un pacchetto di altre sei ore di astensione dal lavoro. Gli scioperi potrebbero essere proclamati dal sindacato se la trattativa dovesse prendere una piega contraria alle aspettative dei tranvieri.

Intanto è stato preannunciato che i lavoratori dell'ATAF parteciperanno, in solidarietà con tutte le altre categorie di lavoratori, allo sciopero generale di mercoledì prossimo. Gli autobus resteranno fermi dalle ore 9 alle 11,30.

Sempre per mercoledì sono attesi i risultati del direttivo sindacale nazionale che dovrebbe aprire un nuovo spraglio alla vertenza del trasporto pubblico.

Ragazzo 16enne muore in classe

Si accendeva sul suo banco, senza più forza. Claudio Zamella, 16 anni, studente dell'istituto tecnico Galilei, è morto mercoledì dopo un pronto soccorso di San Giovanni di Dio. Si era sentito male una prima volta nella prima settimana di scuola, ma non aveva dato importanza. Dopo due ore di attesa, è stato portato all'ospedale. L'autopsia ha accertato la causa della morte: un infarto miocardico.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare. Ci sono molte cose che non vanno, e creano un forte malumore».

Insanabile è una questione di soldi. Per ogni assistito a domicilio, il medico riceve mille lire lordi al mese. Una cifra troppo bassa.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questi cinque giorni, gli ambulatori saranno chiusi per tutto il periodo dello sciopero).

Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero, è dunque di tipo «settimanale». «Dove andremo a finire se domandando gli uomini in camicia bianca — se l'università continuerà a sfornare medici — a domandare i dottori hanno comunque as-

siacurati che la ricostruzione avverrà sui modelli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIM (l'associazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora